

I DIRITTI PER UNA PIENA MODERNITÀ

Matticciate

DI FRANCO MATTICCHIO

Norme e democrazia. Arriva dalla Fondazione Iotti una ricognizione, dal '48 a oggi, delle leggi promesse dalle donne che hanno reso migliore la nostra società

di Eliana Di Caro

Una specie di Bibbia delle donne, da custodire sapendo che prima o poi la si prenderà per consultarla e ricordare cosa indicava esattamente la tal legge nel tal passaggio storico. Una summa dei diritti conquistati in settantacinque anni di democrazia, che incoraggiano quando si cede allo sconforto e stimolano ad andare avanti di fronte alle tante falle che ancora permangono. Uno strumento per tutti, dal linguaggio chiaro e accessibile nell'esplicazione dei provvedimenti.

Questo è *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, l'opera della Fondazione Nilde Iotti guidata da Livia Turco, attiva da anni sul fronte della memoria e della riscoperta del ruolo centrale delle italiane nella storia del Paese. Il volume esplora i provvedimenti che si sono susseguiti dalla prima legislatura (1948) alla penultima (conclusasi nel 2022) e lo fa attraverso schede tematiche che descrivono sinteticamente le leggi e ciò che disciplinano. Ne emerge un vero e proprio viaggio nell'emancipazione femminile e nella modernizzazione della società, non senza prima aver ricordato, nei

de con la 194 sull'interruzione di gravidanza (1978), per la quale si battono e fanno sentire la loro voce nelle manifestazioni, anche quando si dovrà difendere la norma dalla possibile cancellazione via referendum, nel 1981.

Certamente le parlamentari sono in prima linea nel provvedimento sulla violenza sessuale (1996), che diventa finalmente "reato contro la persona" e non più "contro la moralità pubblica e il buon costume": esponenti di tutti gli schieramenti politici, a partire dalle promotrici delle forze di sinistra, si uniscono per portare a compimento una misura da anni in discussione in Parlamento. Un risultato corale (la relatrice era Alessandra Mussolini) che forse da allora non si è più raggiunto.

La ricognizione di questo volume serve anche a comprendere quanto sia ancora lunga la strada da percorrere: alcune leggi esistono ma talora non vengono applicate, o non sono abbastanza efficaci, o ancora costituiscono solo un inizio ma hanno bisogno di essere sviluppate e meglio articolate rispetto alle situazioni complesse - e in divenire - a cui si riferiscono. La mancata applicazione riguarda ad esempio la 903 del 1977, approvata su iniziativa della ministra del Lavoro Tina Anselmi: il *gender paygap* ancora molto forte nel settore privato e l'accesso alle posizioni apicali negato - nei fatti - in tanti ambiti professionali sconsigliano l'enunciazione di una legge che prevede parità di accesso e retribuzione nell'ambito del lavoro. Le "azioni positive" previste a più riprese (come ben ricostruito nel capitolo dedicato) per aumentare la presenza femminile nella rappresentanza politica, sono lontane dall'aver risolto il problema che ha radici profonde nei meccanismi di selezione all'interno dei partiti. I ripetuti episodi di molestie e femminicidi, un dramma che pare non attenuarsi, dimostrano l'insufficienza delle pur meritorie iniziative su questo tema, che non sarà adeguatamente affrontato fino a che non diverrà una priorità dell'agenda politica e non coinvolgerà, in termini di educazione e prevenzione, l'infrastruttura sociale del Paese (dalle scuole all'Università, dalla famiglia alle associazioni sportive, dai sindacati alle imprese, dalle forze dell'ordine al mondo dello spettacolo ecc.).

Suonano come un invito a non stancarsi, a lavorare con tenacia al servizio di una politica che guardi realmente alle persone, le parole di Livia Turco nell'introduzione: i populismi, mette in guardia, «fingono di ascoltare i problemi, in realtà amplificano paure e disagi, (...) semplificano i problemi, e poi non danno risposte lasciando le persone sole, chiuse nei gusci della loro rabbia». Questo libro è la prova del valore della politica che, anche se perfettibile, incide sulla vita dei cittadini, produce dei risultati, indica una strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Iotti (a cura di)

Le leggi delle donne

che hanno cambiato l'Italia

Futura Editrice, pagg. 656, € 25

In libreria dall'8 marzo



mercanteinfiera

28ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

PRIMAVERA

Parma, 2 - 10 Marzo 2024



MOSTRE COLLATERALI

WAKE UP! DREAMSIGNERS: DESIGN MATCHMAKING
in collaborazione con Giulia Brighenti e Politecnico di Milano

GOODWOOD REVIVAL VS MARANELLO
a cura di Uli Weber

GIOIELLO MASCHILE:
DALLO SPLENDORE SETTECENTESCO AL GLAMOUR GENDER FLUID
a cura di Mara Cappelletti

Scopri il marketplace
online di Mercanteinfiera

mercanteinfiera.com
MARKETPLACE
ANTIQUES / ARTS / DESIGN

4ª edizione
AUTOMOTORETRO

2/3 MARZO 2024
1 MARZO RISERVATO OPERATORI

www.mercanteinfiera.it
FIERE DI PARMA

f t i p

CRÉDIT AGRICOLE
Banca ufficiale delle Fiare di Parma

capitoli a cura di Francesca Russo, il momento da cui tutto prese avvio: l'Assemblea Costituente e le 21 elette che contribuirono alla scrittura della Carta. Si comincia quindi con due norme cardine della seconda metà del Novecento: la legge sulla maternità (1950), prima firmataria Teresa Noce, e quella sulla chiusura delle case di tolleranza (1958), battaglia di una vita di Lina Merlin. Si prosegue con due tasselli fondamentali nel raggiungimento della parità, l'abolizione del divieto alle donne di entrare in magistratura (1963), e la cancellazione delle vergognose "clausole di nubilitato" nei contratti di lavoro (1963).

La "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" è lo squillo di tromba che apre il decennio dei 70 (non lo zittirà il referendum abrogativo, quattro anni dopo) in cui tutto cambierà nei rapporti tra coniugi, nelle responsabilità verso i figli, nella considerazione tra figli legittimi e illegittimi: la riforma del diritto di famiglia (1975), voluta soprattutto da quattro donne (Nilde Iotti, Giglia Tedesco, Franca Falcucci e Maria Eletta Martini), dà attuazione concreta a quanto già sancito in vari articoli della Costituzione.

Alcune leggi non recano una firma femminile (era già successo proprio per quella sul divorzio, i cui primi firmatari sono il socialista Loris Fortuna e il liberale Antonio Baslini), ma le donne sono ugualmente protagoniste perché le hanno sollecitate, sostenute nelle piazze, votate. E perché spesso le riguardano direttamente, come acca-